LILIANA SEGRE

Il giorno 7 dicembre 1943, Liliana Segre e il padre tentarono la fuga verso la Svizzera. Una volta passato il confine pensavano di avercela fatta ma vennero scoperti e portati nell’ufficio dell’ ufficiale svizzero che decise di riportargli indietro dalle guardie armate. Quell’ufficiale svizzero condannò a morte 4 persone, Liliana Segre fu l’unica salva. Liliana scoprì che 28.000 persone avevano chiesto ospitalità in Svizzera va vennero riporti tutti indietro. Quel pomeriggio, all’età di 13 anni, venne portata nel carcere femminile di Varese, messa in una cella a lei destinata con altre donne ebree. Rimase li per 6 giorni poi venne spostata nel carcere di Como e poi tutte le famiglie vennero riunite nel carcere di Milano San Vittore, nella quale lei e suo padre poterono stare in cella insieme­ per 40 giorni.

Ogni 4 o 5 giorni la Gestapo chiamava tutti gli uomini per degli interrogatori e Liliana rimaneva sola nella cella a piangere perché sapeva che venivano picchiati e torturati.

Un pomeriggio entrò un tedesco che nominò 605 nomi per la deportazione dove vennero portati alla stazione centrale per poi messi nei vagoni dalle SS e dai loro servi. Il viaggio in vagone durò una settimana. Liliana Segre, insieme ad altri vissero tre fasi: la prima il pianto,la seconda nel pregare Dio e infine la terza fase era quella del silenzio.

Quando furono arrivati a Birkenau – Auschwitz: la porta si aprì e con grande violenza furono tirati fuori tutti, vennero registrati per poi essere divisi;le donne con i bambini da una parte e gli uomini dall’altra. Liliana fu l’ultima volta che vide suo padre.

Gli assassini avevano una lista di quante persone, uomini e donne c’erano nel vagone; nello stesso giorno Liliana fu scelta ma molte donne vennero portate ai gas con dei camion; lei e con altre donne vennero portate a piedi nel campo di concentramento di Birkenau ad Auschwitz, all’interno trovavamo 60.000 donne di tutte le nazionalità.

Tutte le donne vennero denudate, rasate davanti ai soldati e poi ci tatuarono un numero il suo fu 75190 dove diventerà il loro nuovo nome.

Delle ragazze francesi che erano li da 15 giorni spiegarono a loro dove fossero e cos’era quell’odore di carne bruciata, che erano diventate schiave e che per un si o un no potevano andare anche loro ai gas, dovevano imparare il tedesco e il loro numero velocemente per sopravvivere.

Liliana Segre non ha mai perso la speranza di lottare perché lei era quella ragazza di prima solo il corpo era cambiato ma lo spirito no.